

Figuracce  
e reazioniLe speranze disilluse  
dei parenti di Ustica

GIANNI CIPRIANI

www.globalist.it

Sembra un paradosso: per lasciare la sua vita terrena Francesco Cossiga ha scelto l'estate del 2010, che molti osservatori stanno definendo l'"estate dei veleni" ad alto tasso di dossier e rivelazioni più o meno compromettenti. Già, perché il Francesco Cossiga che abbiamo conosciuto negli ultimi venti anni, ossia il "picconatore", nacque proprio a cavallo tra l'estate e l'autunno del 1990 - altra stagione di veleni - quando a seguito di una serie di scoop, rivelazioni e inchieste sugli anni più tragici del terrorismo (da Gladio al caso Moro e alle connessioni tra Cia e P2) il placido inquilino del Quirinale si trasformò in un esternatore senza freni ad alto tasso di polemica e aggressività, con il gusto del paradosso e della provocazione, fino a sostenere pubblicamente che alcuni iscritti alla loggia P2 di Licio Gelli erano "patrioti".

## I rapporti fra Cia e P2

Li scoprì Remondino del Tg1, il direttore Fava ci rimise il posto

## Le prime ammissioni

Il Picconatore spiegò di aver sempre saputo di Gladio e la difese

**E' soprattutto per questo** che Cossiga nella memoria di molti è rimasto senz'altro l'uomo dei misteri ed era considerato come uno dei pochi a conoscere molti retroscena inconfessabili delle tragedie di quegli anni. Fama certamente meritata. Del resto solo lo scorso dicembre, in una intervista rilasciata in occasione dei 40 anni dalla strage di piazza Fontana, l'ex generale dei servizi segreti dell'epoca, Gianadelio Maletti, chiaramente alludendo a Cossiga, aveva sostenuto che: «la verità su quegli anni si saprà, ma solo dopo la morte di qualcuno». Chis-

La macabra «gaffe» di Libero:  
«Sta bene, alla faccia dei gufi»

Francesco Cossiga moriva nel suo letto nel reparto di rianimazione dell'ospedale Gemelli e nelle stesse ore Libero andava in edicola con un articolo di Giampiero Mughini in cui si celebrava «lo sberleffo a gufi e cretini». Dopo le notizie di lunedì che

facevano illudere un miglioramento delle condizioni del presidente emerito, infatti, Libero scriveva che «lo avevano dato per spacciato e su internet i soliti imbecilli inneggiavano alla sua morte. Ma il presidente vincerà anche questa sfida». «Ben tornato presidente Francesco» - scriveva Mughini in prima pagina - siamo felici che le sue condizioni di salute siano tornate buone».



La prima pagina di Libero di ieri

Quando l'Unità scoprì  
Gladio. E Cossiga  
venne in redazione...

Ottobre 1990, il nostro giornale per primo rivela l'esistenza di un dossier riservato in commissione stragi su una struttura segreta della Nato in Italia per impedire al Partito Comunista di salire al governo. L'ira del Presidente

sa se la profezia si rivelerà giusta.

**Nel 1990 di cose** se ne sapevano molte di meno. E tuttavia - potremmo dire "pasolinianamente" - una verità storico-politica sulla strategia della tensione e gli anni di piombo era già acclarata. Ma ad aprire il "vaso di pandora" ci pensò Ennio Remondino, allora inviato del Tg1, che in una clamorosa inchiesta a puntate trasmessa a luglio parlò nel telegiornale "democristiano" dei rapporti tra Cia e P2, con interviste di ex agenti americani. Uno scandalo. Il "silente" (fino ad allora) Cossiga si irritò molto. Saltò la testa del direttore del Tg1, Nuccio Fava, mentre Ennio Remondino finì lungamente in naftalina. Ad ottobre due avvenimenti scossero il paese: il 10 ottobre fu ritrovato il memoriale di Aldo Moro nell'ex covo delle Brigate Rosse in via Montenevoso; il 18 arrivò in commissione Stragi un documento nel quale si ammetteva per la prima volta l'esistenza di "Gladio". Un uno-due micidiale dopo l'inchiesta Cia-P2. Cossiga - ho saputo successivamente da persone a lui vicine - ritenne che i tre avvenimenti rientrassero in un unico disegno destabilizzante e ai suoi danni. E il 27 ottobre uscì allo scoperto, sostenendo di avere sempre saputo di Gladio e difendendone il ruolo e il valore. Una sfida. Si può dire che quel giorno segnò la nascita del "picconatore". Da allo-

## La rivelazione

Così l'Italia seppe di essere una democrazia sotto controllo



È il 21 ottobre 1990 e l'Unità in prima pagina parla di un documento del servizio segreto militare in cui si racconta, per la prima volta, dell'esistenza di Gladio. «Struttura segreta Nato - è il titolo - Ecco il dossier del Sismi».

## L'incontro nell'ufficio di Veltroni



Cossiga nella redazione de l'Unità con i fratelli Antonio e Gianni Cipriani